



ASSEMBLEA DIOCESANA "TI RACCONTO E TI ASCOLTO"

"Ti racconto e ti ascolto. Una generazione narra all'altra". Ecco il titolo e il tema dell'assemblea diocesana che si terrà il 22 aprile al Collegio Gallio in Como.

A fare da apripista a questo appuntamento dell'Ac sarà il Convegno dei Giovannissimi con l'Equipe Famiglia che avrà luogo a Morbegno il 17/18 marzo su "Parliamoci... una generazione narra all'altra". (vedi pagina 8)

Sarà, questa, un'interessante e vivace esperienza animata da un dialogo intergenerazionale su temi che riguardano la vita di ogni giorno.

Anche da questo incontro verranno suggerimenti utili all'assemblea diocesana sia per quanto riguarda i contenuti sia per quanto riguarda il metodo da scegliere per rendere simpatico e stimolante il dialogo.

Il programma dell'assemblea prevede alle ore 9 di domenica 22 aprile l'accoglienza; alle 9.30 l'apertura dell'assemblea, alle ore 10 la relazione di Sonia Monticelli (psicologa psicoterapeuta) sulla comunicazione tra le diverse età cui faranno seguito "i tavoli del dialogo intergenerazionale". La messa verrà celebrata alle ore 12. Dopo il pranzo fissato alle ore 13 ci sarà la restituzione in assemblea dei risultati dei "tavoli" alla presenza del vescovo Oscar che interverrà con un pensiero sul tema e chiuderà l'assemblea con la benedizione.

(*) È prevista la presentazione video del libro di Cia Marazzi "Con amore nella storia".

Paolo Bustaffa

VERSO IL 4 MARZO: SCRIVONO I GIOVANI Il nostro voto conta

Domenica 4 marzo torneremo alle urne per le elezioni politiche nazionali e per quelle regionali. Stiamo assistendo a un dibattito politico che purtroppo non entusiasma e neppure incoraggia.

Tuttavia non possiamo rassegnarci e venir meno a un esercizio di democrazia che in un tempo di crisi e di disorientamento esige un supplemento di responsabilità.

Siamo invitati a trovare ragioni, forza ed entusiasmo per reagire in positivo alle derive del qualunquismo, del pessimismo.

Dobbiamo però essere capaci di ragionare con chi non intende andare al voto o ha difficoltà ad andarci. È importante tenere aperto un confronto costruttivo

anche con chi non condivide il nostro pensiero e la nostra scelta. Pensiero e scelta che hanno come riferimento la dottrina sociale della Chiesa e l'insegnamento di papa Francesco.

Possiamo trovare ragioni, forza ed entusiasmo nella testimonianza del Beato Teresio Olivelli che da studente si è formato in Azione cattolica e nella Fuci: due luoghi educativi in cui ha maturato la scelta di essere "ribelle per amore". Ribelle alla menzogna e all'oppressione per amore della verità e della libertà.

C'è un legame tra il pensiero di Teresio Olivelli e la lettera inviata il 30 gennaio dal Settore Giovani e dal Msac (Movimento

studenti) alle Presidenze diocesane. (cfr. www.azionecattolica-como.it) Ne cogliamo tre passi.

- "Molte personalità di spicco hanno fatto appello a noi giovani perché, il 4 marzo, esercitiamo il nostro diritto e dovere di voto. Tra tutti il Presidente Mattarella ci ha ricordato come solo un secolo fa i nostri coetanei partivano per la Prima Guerra Mondiale, mentre oggi noi godiamo della pace e della democrazia. (...)

- Vorremmo dirvi che il nostro voto conta. Il voto è strumento per essere protagonisti. Non è vero che tutti i partiti, i candidati e le proposte sono uguali. Ognuno di noi può informarsi, conoscere le proposte dei vari schieramenti e contribuire con il

voto a scrivere un pezzo del presente e del futuro d'Italia. (...)

- Vorremmo dirvi che è importante, il prossimo 4 marzo, fare una scelta. Astenersi vuol dire subire passivamente la situazione intorno a noi. Scegliere di andare alle urne per votare è già un primo passo per il cambiamento, è già una scelta decisiva. Non guardiamo dalla finestra questo momento della storia d'Italia. Scegliamo di metterci in gioco".

Non è solo una lettera di giovani a giovani. È un messaggio che busa alla porta della coscienza degli adulti.



TERESIO OLIVELLI SERENO E DISINVOLTO CON IL DISTINTIVO AC

"Teresio aveva detto chiaro e tondo che si sarebbe presentato agli esami con il distintivo di giovane cattolico (il distintivo dell'Azione Cattolica che il fascismo non tollerava ndr.)

Parenti e amici fecero pressione su di lui. Niente. Irremovibile come il monte Bianco.

Ma la mamma, paurosa di qualche spiacevole incidente, la sera avanti la partenza per Pavia, ave-

va segretamente tolto il distintivo dalla giacca preparata e l'aveva nascosto. Teresio se ne accorse subito. Nulla disse alla mamma per non conturbarla. Prese un altro distintivo che teneva riposto tra le sue cose e, fuori dalla porta, se lo pose sul petto. Col distintivo all'occhiello (vedi foto) si presentò a tutti gli esami scritti e orali. Sereno, disinvolto con tutti: compagni e professori".

(Da "Il difensore dei deboli" di Renzo Agasso e Domenico Agasso jr - Ed. San Paolo- pagina 20)

I servizi sulla Beatificazione di Teresio Olivelli - alla quale ha partecipato a Vigevano e a Bellagiana - sono pubblicati su "il settimanale della diocesi" cui è allegato questo numero di Insieme.



VERSO L'ASSEMBLEA DIOCESANA

Piegarsi con quel catino tra le mani

Ritornate a me con tutto il cuore! Con le parole del profeta Gioele inizierà il tempo forte della quaresima. Forte come il desiderio che Dio ha per ciascuno di noi di una vita limpida, lontana dal male, capace di accoglienza e generatrice di speranza. Una conversione che parte dal profondo della nostra anima per arrivare al volto dei fratelli, dopo essere passata da quella lavanda dei piedi che rimane la grande icona dipinta da Gesù nelle pagine della storia.

Piegarsi con quel catino tra le mani, un gesto così quotidiano al quale difficilmente ci si abitua perché richiede umiltà e forza di volontà, invita ad avere occhi nuovi e ascolto costante. Eppure quella sera, in una stanza posta al piano superiore, Lui ci ha dato l'esempio, e non ha tenuto perfette omelie, ma ha parlato con la vita, con un grembiule, un po' d'acqua e quei piedi impolverati, segno vivente del cammino quotidiano, fatto di lavoro, di incontri, di relazioni, di tradimenti e perdoni dati e ricevuti, di cattiverie che ti portano a vendere un fratello, un amico, a mettere un prezzo a ciò che è impossibile valutare: la dignità dell'uomo.

Non si tratta di un cammino ripetitivo ma di un tempo di grazia nel quale poter rimettere al centro ciò che davvero conta, in cui esaudire quel bisogno profondo che abbiamo di sentirci di nuovo raccontare la storia della nostra salvezza, delle opere compiute da Dio, dei suoi insegnamenti che toccano continuamente la vita. Chi non sa raccontare condanna il futuro, perché senza radici nessuno può restare in piedi. La storia della nostra associazione proprio questo ci insegna: la bellezza di una fede che si trasmette di generazione in generazione, di un lavoro costante per consegnare a chi viene dopo di noi una società migliore, più capace di comprendere e di integrare.

Passare il testimone significa innanzitutto lavorare con impegno per questo mondo nel quale ci troviamo a vivere, vuol dire che eleggere i nostri governanti è un dovere di

**L'ICONA DELLA
LAVANDA DEI PIEDI
ACCOMPAGNA
ANCHE OGGI L'AC
NEL CAMMINO
ATTRAVERSO
QUESTO TEMPO**

coscienza al quale non possiamo sottrarci, delegando ad altri il compito di scegliere, per poi ritrovarci a intessere continue lamentele che portano ad un nulla di fatto. Il passato ci è testimone, uomini e donne che hanno fatto la storia del nostro Paese, cresciuti tra le fila dell'Azione cattolica, si sono messi in gioco, hanno vinto le paure, hanno pregato, hanno molto sofferto e senza temere la fatica hanno cercato di tradurre nella vita pubblica quei valori racchiusi nel vangelo. Ancora oggi ci consegnano la grande passione per Dio e per l'uomo, quel desiderio di coltivare il bene comune con lo stesso impegno con il quale si custodisce un bene personale, senza aggressività ma con determinazione e rispetto profondo. Alle grida di uomini (anche cristiani) arrabbiati o incattiviti, talvolta giudici spietati, la nostra storia associativa risponde con le parole e i volti di chi, carico di passione, ha difeso con intelligenza i valori senza essere distruttivo, ha lavorato per l'unità e ha amato la Chiesa sempre in comunione con il Papa, i vescovi e i sacerdoti. Mentre scrivo questo articolo, mi trovo ad Assisi con don Nicholas al convegno nazionale assistenti di Azione cattolica, abbiamo appena terminato di ascoltare le testimonianze riguardanti alcuni sacerdoti che hanno servito con umiltà e dedizione l'Azione cattolica, uomini di profonda spiritualità capaci di spegnere i focolai di divisione anche in tempi in cui si rischiava ben oltre la buona fama, cercando di far camminare secondo il vangelo, prigionieri – come ha ricordato il vescovo Gualtiero Sigismondi assistente nazionale dell'Ac – non carcerieri della Speranza. Ancora una volta l'ascolto ci ha restituito il desiderio di rivolgere a noi stessi e a coloro che incontriamo, questo invito sincero: venite, ritorniamo a Dio con tutto il cuore, ritorniamo a essere limpidi, con grande passione, lontani da ogni rabbia.

Don Roberto Secchi
Assistente Diocesano Unitario
e Settore Adulti

**ASSISTENTI AC
LE VIRTÙ
DA PORTARE
NELLA BISACCIA**

**UNA RIFLESSIONE
DEL VESCOVO
GUALTIERO SIGISMONDI**



"La forza formativa dell'associazione non sta nella riuscita delle iniziative quanto nella qualità delle relazioni fraterne che in essa si vivono". Lo ha detto monsignor Gualtiero Sigismondi, assistente generale di Azione Cattolica e vescovo di Foligno, intervenendo al convegno nazionale degli assistenti regionali, diocesani, parrocchiali di Ac, Fuci, Meic e Mieac in corso ad Assisi. Il presule ha delineato *"le virtù che non possono mancare nel 'corredo' e nella 'bisaccia' degli assistenti di Ac":* prontezza, delicatezza e fermezza. *"Sono chiamati a offrire il proprio contributo al discernimento pastorale e, soprattutto, all'accompagnamento spirituale.*

Essi – ha aggiunto il vescovo – non sono né supplenti dei responsabili dell'associazione né organizzatori della vita associativa ma presbiteri che, testimoniando il primato della cura della vita interiore, invitano a intrecciare Vangelo e vita".

Dalle parole di mons. Sigismondi emerge quale deve essere il servizio degli assistenti, cioè *"aiutare a cogliere il valore spirituale della vita associativa, il suo radicamento ecclesiale e al tempo stesso il suo orientamento a stimolare una partecipazione vigile alla vita civile".*

Il compito degli assistenti si sviluppa, quindi, *"nella costanza del coinvolgimento nella vita associativa: luogo di formazione laicale e anche palestra di carità pastorale".* Una dinamica che continua a sviluppare ciò che *"la storia di Ac insegna".* *"È sempre stata una casa e una scuola di comunione per i laici e di formazione permanente per i presbiteri.*

Ac è un laboratorio per gli uni e per gli altri di discernimento comunitario, di esercizio della sinodalità, che allena i fedeli laici a vivere da cittadini degni del Vangelo e i preti a essere 'servi premurosi del Popolo di Dio'". Infine mons. Sigismondi ha individuato *"le tentazioni che l'assistente deve fuggire".*

La prima tra tutte: *"fare il presidente".* *"Sedere alla destra del presidente e intervenire con sapiente misura – ha concluso – è una pratica ascetica che mette l'assistente al riparo dall'insidia sia di occupare il primo posto sia di dire sempre l'ultima parola. L'assistente deve semplicemente fare il 'prete'. L'Ac ha bisogno di assistenti che preghino e insegnino a pregare, disponibili a lasciare la piazza ai laici per presidiare piuttosto l'altare e il confessionale".*



ESERCIZI SPIRITUALI UNITARI

Testimoni e annunciatori della misericordia di Dio

**DA GIOVEDÌ 22
A DOMENICA
25 FEBBRAIO,
UN'OCCASIONE
BELLA E IMPOR-
TANTE PER
LA CURA DELLA
PROPRIA VITA
SPIRITUALE**

"Testimoni e annunciatori della misericordia di Dio". Con queste parole il vescovo Oscar ci ha consegnato gli orientamenti pastorali per la nostra Chiesa di Como, in cammino verso il prossimo Sinodo.

Ma – come tutta la vita cristiana – anche questi orientamenti pastorali prendono spunto e rilanciano verso alcune icone bibliche, che sono il fondamento della nostra fede e il cammino della comunità cristiana. Insieme, don Roberto Secchi (assistente diocesano unitario e adulti) e il sottoscritto (assistente unitario giovani, Acr e Msac) cercheremo di dare risonanza allo Spirito che sempre ci costruisce a immagine di Gesù, volto della Misericordia del Padre. Certi di essere sempre bisognosi di spazi di conversione e di crescita nella fede e nella familiarità con il Signore Gesù, anche quest'anno l'AC invita tutti a vivere il tempo degli **esercizi spirituali unitari**, che quest'anno si svolgeranno a **Tavernerio**, presso i padri Saveriani (Via Urago, 15, 22038 Tavernerio CO), da **giovedì 22 a domenica 25 febbraio**. Un'occasione bella e importante per la cura della propria vita spirituale, un'occasione che speriamo molti possano cogliere. Siamo consapevoli anche del fatto che molti potrebbero avere delle difficoltà di partecipazione alla proposta dei quattro giorni, per questo, da quest'anno si propone anche una modalità differente di presenza. Il **programma** infatti **sarà articolato in due moduli** (A e B), il primo (A) dal giovedì al venerdì; e il secondo (B) dal sabato alla domenica. I due moduli (A e B) permettono una **triplice modalità di partecipazione**. Ci si può iscrivere ad entrambi i moduli (A

+ B), vivendo tutto il tempo della proposta, dal giovedì sera alla domenica pomeriggio; si può scegliere solo la proposta del modulo B, iniziando l'esperienza al sabato mattina; si può scegliere anche solo la proposta A, vivendo il tempo offerto dal giovedì sera al venerdì sera. Ciascun modulo si compone di tre meditazioni e di momenti di preghiera, offrendo possibilità di silenzio, tempi di confronto con dei sacerdoti, possibilità di confessione.

Quanto il vescovo Oscar ci dice, introducendo i suoi *Orientamenti pastorali*, ci sia di sprone per cogliere l'occasione: "oggi, in un mondo che appare desolato e senza speranza, non manca un desiderio ardente di Dio, manifestato in molteplici modi, a volte cercato perfino in sorgenti d'acqua stagnante. Il cristiano è chiamato a testimoniare a tutti, con semplicità e schiettezza, la novità della sua vita, trasfigurata dalla misericordia e quindi vissuta con criteri nuovi, capace di rendere ragione della speranza che lo abita, anche se non nasconde fragilità e debolezze".

Per vivere così non basta un corso di Esercizi Spiritual... ma è di certo un buon inizio e un buon modo di "mantenersi in forma" nella fede! Speriamo che siate in molti ad approfittare di questa possibilità.

Don Nicholas Negrini
Assistente Diocesano Settore
Giovani, Msac, Acr

Per iscrizioni, **entro il 15 febbraio**, contattare la segreteria diocesana (031 267421 cui, dopo il messaggio del risponditore, far seguire il numero dell'interno 365; oppure via mail all'indirizzo accomo@tin.it)

DISCERNIMENTO

Con il respiro del Sinodo

**IL MEIC PROPONE UN MOMENTO
DI RIFLESSIONE CON ANNA CHIARA FASOLA
SABATO 10 FEBBRAIO A COMO**

Riflettere sul "discernimento", per saperlo applicare correttamente, e con serietà: è l'impegno che il Meic di Como si è assunto in questo inizio d'anno 2018. L'incontro su questo tema si terrà sabato 10 febbraio presso il Centro Card. Ferrari alle ore 15.30. Ci farà da guida Anna Chiara Fasola dell'*Ordo Virginum* di Como, che ha già sviluppato l'argomento in altre sedi con competenza e con chiarezza. Ci metteremo in attento ascolto, per far tesoro della sua esperienza, e per esprimere e condividere modalità, difficoltà, ed orizzonti di applicazione. Il titolo, "Il discernimento nella vita della Chiesa", definisce un ambito ben preciso, perché a noi interessa, del discernimento, non solo l'aspetto, pur sempre alto e nobile, che possiamo definire elementare o, se vogliamo, filosofico o culturale, ma soprattutto l'aspetto formativo, spirituale, di crescita nella fede e nella comunione. Poiché riteniamo che il tema possa interessare anche ad altri, l'invito viene rivolto a chiunque voglia condividere con noi tale riflessione. Assimilare meglio il concetto e capire meglio come si possa praticare il discernimento ci sarà d'aiuto anche nella fase di riflessione, o di consultazione, a cui il Meic non può sottrarsi, in occasione dell'imminente Sinodo diocesano, che il nostro Vescovo ha indetto sul tema "Testimoni e annunciatori della Misericordia di Dio". Riteniamo che il Sinodo sia un'occasione preziosa per valutare lo stato di salute della nostra comunità di cristiani cattolici, perché non ceda al rischio di restare chiusa nel proprio orticello, ma si apra, secondo l'accorato invito di Papa Francesco di essere "Chiesa in uscita". E il discernimento, appunto, sarà di aiuto a tutti per comprendere che cosa è opportuno fare e come è opportuno operare.

Abele Dell'Orto

CALENDARIO ASSOCIATIVO FEBBRAIO 2018

Venerdì 2: Veglia di preghiera e di memoria per Teresio Olivelli – Vigevano

Sabato 3: Beatificazione di Teresio Olivelli – Vigevano

Domenica 4: Messa per Teresio Olivelli presieduta dal Vescovo Oscar – Bellagio

Martedì 6: Giornata dialogo ebraico cristiano – Chiavenna

Giovedì 8: Incontro Terza età – Como

Giovedì 22 – Domenica 25: Esercizi Unitari – Tavernerio

MARZO 2018

Giovedì 6: Incontro Terza età – Mandello

Sabato 17 – Domenica 18: Convegno giovanissimi – Morbegno

Domenica 18: Incontro Equipe famiglia – Morbegno

Giovedì 22: Incontro Terza età – Menaggio

In questi mesi ci saranno anche due Presidenze diocesane e due Consigli diocesani.

NUOVO NUMERO TELEFONICO DELL'AC DI COMO

SEGNALIAMO CHE DAL MESE DI FEBBRAIO SONO CAMBIATI I NUMERI DI TELEFONO DEL CENTRO PASTORALE E QUINDI ANCHE QUELLO DELL'AC.

IL NUOVO NUMERO È
031 26 74 21 (DOPO IL RISPONDITORE DIGITARE 1 + INTERNO 365)

AZIONE CATTOLICA COMO

VIALE C. BATTISTI, 8 - 22100 COMO

031 26 74 21 (DOPO IL RISPONDITORE DIGITARE 1 + INTERNO 365)

ACCOMO@TIN.IT - WWW.AZIONECATTOLICACOMO.IT

ORARI SEGRETERIA

LUNEDÌ CHIUSO / MARTEDÌ 9:30 13:00 / MERCOLEDÌ 15:00 18:30

GIOVEDÌ 9:30 13:00 / VENERDÌ 9:30 13:00 - 15:00 18:30 SABATO 9:30 13:00

insieme

SUPPLEMENTO A IL SETTIMANALE DELLA DIOCESI DI COMO

DIRETTORE RESP: ANGELO RIVA

DIRETTORE DI "INSIEME PER" PAOLO BUSTAFFA



MESE DELLA PACE

Pronti a costruirla lieti di dividerla

**PENSIERI, PROGETTI
E SCELTE NEL 50°
ANNIVERSARIO DELLA
"GIORNATA MONDIALE
DELLA PACE"
VOLUTA DA PAOLO VI**

È ricorso quest'anno il 50° anniversario della Giornata Mondiale della Pace, istituita da Paolo VI e celebrata per la prima volta il 1 Gennaio del 1968. Un anniversario importante, passato sotto silenzio. Forse una occasione perduta per riflettere sull'incommensurabile valore della pace e sulla sua negazione, su come realizzare condizioni di pace vera, duratura, stabile, per tutti gli uomini e non solo per una piccola minoranza. È questo un appuntamento a cui l'Azione Cattolica continua a tenere fede, nel quadro di un discernimento attento sul nostro tempo, di un impegno ad incarnare la fede, di una coltivazione della benevolenza, che Papa Francesco ci invita ad assumere nel messaggio della Pace di quest'anno.

Pubblichiamo in queste pagine testi e foto sulle iniziative promosse dall'Ac nel Mese della Pace in parrocchie e vicariati. Il tema è stato per tutte quello indicato da papa Francesco "Migranti e rifugiati: Uomini e donne in cerca di pace". Per motivi di spazio e di scadenze redazionali sono state necessarie alcune riduzioni degli scritti (ne chiediamo scusa agli estensori) ma non è certo ridotta la testimonianza del pensare e dell'agire dell'Ac - con ragazzi, giovani e adulti - per costruire la pace insieme con tutti coloro che hanno a cuore un futuro sereno, accogliente e giusto.

Lenno e Menaggio

I giochi di pace per i ragazzi, le testimonianze dei migranti, l'incontro con don Nandino Villa, consigliere nazionale di Pax Christi. Questi alcuni degli eventi che hanno caratterizzato la Festa della Pace che si è svolta domenica 28 gennaio all'oratorio di Menaggio. La giornata è stata organizzata dal vicariato di Lenno e Menaggio in collaborazione con l'associazione In Viaggio, il Coordinamento Comasco per la Pace e Azione Cattolica Ragazzi. La messa, nella chiesa di Santo Stefano, è stata preparata ed animata dai gruppi Acr di Grandola, Lenno-Ossuccio e Menaggio. Un articolo sulla giornata è pubblicato sul Settimanale della Diocesi numero 5/2018.

Sondrio

Quest'anno la Giornata mondiale della pace ha portato a riflettere sul tema "Migranti e rifugiati: Uomini e donne in cerca di pace". E proprio perché la pace rappresenta un bene che è dono per tutti, nella veglia di preghiera proposta lo scorso sabato 13 gennaio a Sondrio, si è riflettuto per comprendere che solo da Dio può provenire la vera pace e solo Lui ce la può donare perché ne è il vero custode. La testimonianza del dottor Simone del Curto (nella foto), che opera in Siria, ha permesso di prendere coscienza di cosa ha significato per lui «operare sul campo nei cosiddetti ospedali zombi», devastati dalle bombe. (Per la lettura completa dell'articolo di Franca Senini rinviamo al n. 3/2018 del Settimanale)

Como

Nel vicariato di Como centro, la Festa della Pace - domenica 14 gennaio al Centro pastorale Cardinal Ferrari - ha coinvolto i bambini e i ragazzi dell'Acr delle parrocchie di S. Agata, Ss. Annunziata e S. Bartolomeo insieme ai loro genitori e a un piccolo gruppo dell'Acr di Monte Olimpino.

I preadolescenti hanno ascoltato la testimonianza di Gin Angrì, fotografo comasco che ha lavorato per dieci anni in Mozambico. Gin Angrì ha mostrato alcune foto scattate in quel paese, ci ha raccontato della sua esperienza nella cooperazione internazionale e ci ha regalato qualche copia della rivista che dirige, intitolata Oltre il giardino e realizzata da volontari e utenti del Centro diurno di Salute mentale dell'ospedale S. Anna.

I genitori, nel frattempo, hanno incontrato la famiglia D'Angelo, di Capiago, che ospita da qualche mese un giovane rifugiato senegalese, Ousmane, anche lui presente.

Per il momento di preghiera, ispirato al messaggio del Papa per la Giornata Mondiale della Pace, ci hanno raggiunti il parroco e il vicario di S. Bartolomeo, don Gianluigi Bollini e don Michele Pitino. La parrocchia di S. Bartolomeo ci ha donato un altro spunto di riflessione prezioso: il CD "Abraham Run", che raccoglie una canzone, le testimonianze e i pensieri nati dall'incontro dei giovani di S. Bartolomeo con alcuni migranti ospitati nelle strutture parrocchiali. L'anno prossimo si pensa di proporre l'iniziativa in modo unitario come ha auspicato il "Tavolo interassociativo Ac" della città di Como.

Domenica 28 e lunedì 29 gennaio, infine, una rappresentanza di adulti dell'Ac Como ha partecipato alle iniziative per la pace promosse in città da di-

verse sigle laicali come segno visibile di condivisione di un pensiero e di un impegno per la pace.

Bormio

Nel vicariato di Bormio, il 20 gennaio, la Marcia per la Pace 2018, promossa dall'Azione Cattolica come ogni anno, è stata un vero e proprio laboratorio di pace per adulti e bambini. A fare da impalcatura alla serata il messaggio di Papa Francesco per la Giornata Mondiale della Pace, "Migranti e rifugiati: uomini e donne in cerca di pace." Pace: una parola tanto abusata, che suscita questioni e domande di cui si è fatto portavoce il Presidente diocesano, il quale si è rivolto a tre interlocutori - Don Andrea Del Giorgio, l'avvocato Ezio Trabucchi, la dott.ssa Lorena Codazzi - in una sorta di intervista itinerante che si è snodata tra la Chiesa parrocchiale, il Museo Civico e l'oratorio di Bormio.

Nel primo intervento Don Andrea ci ha portato in profondità nelle parole di Gesù "Vi lascio la pace, vi do la mia pace", con tante preziose suggestioni sulla pace interiore, sullo stare nel mondo con lo sguardo rivolto in avanti e intorno, sul fatto che possiamo accogliere gli altri nella loro differenza solo se ci sentiamo guardati da Dio.

L'avvocato Ezio Trabucchi ha aperto il suo intervento con un chiarimento sul significato dei tanti termini (profughi, richiedenti asilo, clandestini), che si utilizzano quando si parla di migranti tra di noi e nei mezzi di comunicazione. Lorena Codazzi, educatrice e mediatrice familiare, ha posto l'attenzione alla sfida di educare alla pace in un momento in cui i rapporti familiari più stretti sono i primi ad aver bisogno di empatia e ascolto. Se questi approfondimenti sono stati pensati e rivolti in



BORMIO



CAVALLASCA



MENAGGIO



BORMIO

maniera specifica agli adulti, non sono mancati i laboratori per i più piccoli dell'Acr mirati a suscitare il desiderio di costruire e vivere la pace.

Cavallasca

Domenica 4 febbraio la "Festa della pace 2018" per l'Ac dei Vicariati di Olgiate Comasco, Ugiate, Rebbio, Lipomo è iniziata con la partecipazione alla messa della comunità parrocchiale di Cavallasca. Gli adulti si sono poi ritrovati a riflettere sul messaggio di papa Francesco per la Giornata mondiale della pace mentre i più piccoli dell'Acr giocavano in oratorio. Gli Acierriani delle medie, i Giovanissimi e i Giovani vivevano, a sera, un cordiale e promettente incontro con migranti e protagonisti di accoglienza.

Morbegno

L'incontro/dialogo dal titolo Migranti e rifugiati - Uomini e donne in cerca di Pace - tenutosi lo scorso 25 gennaio a Morbegno ha avuto come relatori don Marco Zubiani, Lucia Angelini e Stefano Mogavero con il compito di accompagnare i partecipanti lungo un metaforico viaggio sulle stesse rotte dei migranti per capirne il senso, la dimensione, i perché. Don Marco ha letto alcuni scritti di Santa Francesca Saverio Cabrini (patrona dei migranti) che raccontavano la situazione degli italiani emigrati negli Stati Uniti: se da questi racconti avessimo tolto i riferimenti temporali e geografici sarebbe stato difficile per chiunque distinguere quei migranti del secolo scorso da quelli attuali, anche e soprattutto negli aspetti più crudi, disumani e avvilenti. Come dire che dalla storia si dovrebbe imparare. Lucia, prima di fornire i dati reali sull'immigrazio-

ne, ha fatto "giocare" un po' i presenti con i numeri per sondare la percezione del fenomeno, su chi coinvolge e sui perché. Si sono dette parole e numeri più o meno fantasiosi, preconcezioni, a volte dalla vena populista, insomma è chiaro che su un tema del genere si è tutti un po' figli del nostro tempo, ci si accontenta di stare in superficie finché il fenomeno non ci tocca da vicino. A Lucia è toccato ricomporre i pezzi del puzzle che appare molto frammentato da una parte perché il fenomeno è decisamente complesso e dall'altra perché l'approccio spesso non passa dal discernimento personale e comunitario ma dalla strada della paura della diversità, dal bisogno apparente di sicurezza, dalle informazioni strumentali a quella o a quell'altra fazione. Stefano ha portato l'attenzione al centro di quell'umanità migrante dove i numeri si trasformano in nomi, in storie reali di uomini e di donne in cerca di pace, della felicità e del desiderio di un futuro migliore per sé e per i propri cari. Stefano, che spende la propria vita professionale in una cooperativa sociale che si occupa proprio di migranti e richiedenti asilo, ha mostrato le vie giuridiche, diplomatiche e legislative che rendono possibile un'accoglienza reale, fattiva. Ha spronato tutti a continuare a porsi delle domande autentiche e di senso e ne ha suggerite due per cominciare a discernere: chi sono io?



Giuseppe Riggio
(Caporedattore
Aggiornamenti Sociali)

Apriranno il dibattito
Alessandro Alfieri
e Raffaello Vignali

Como 16 febbraio 2018
Ore 21 - Biblioteca comunale

VERSO LE ELEZIONI DEL 4 MARZO

Le ragioni del voto
Il voto della ragione



PRESIDENTI PARROCCHIALI (14) - REBBIO

Dalla crisi
a un nuovo inizio

Da qualche tempo ormai la nostra associazione parrocchiale si sta estinguendo naturalmente. Anche qualche tentativo fatto negli anni per coinvolgere i ragazzi, i giovani, le famiglie e anche altri adulti purtroppo non ha dato frutto.

Ci sarebbe di che deprimersi, ma se si continua a credere al valore proprio dell'Associazione si guarda avanti. Tra le caratteristiche tipiche dell'Azione Cattolica, insieme al radicamento nella realtà parrocchiale, c'è sempre stato il coinvolgimento nella più ampia realtà diocesana. Oggi, soprattutto le parrocchie di periferia sono caratterizzate da una grande mobilità di cui non si può non tener conto.

Se da un lato è da valorizzare il fare comunità nel luogo dove, più o meno per scelta o piuttosto per necessità, ci si trova a vivere, che fa sperimentare la bellezza del sentirsi coinvolti non per preferenze perso-

nali, ma piuttosto per il compiersi di un "disegno" molto più grande di noi, non si possono trascurare i legami che ciascuno intesse in contesti molto più ampi e variegati. Penso per esempio alla frequenza scolastica, al lavoro o anche semplicemente ai legami con le famiglie di origine che abitano altrove.

Ecco allora che la proposta di costituire un "tavolo" cittadino può aiutare a condividere il valore dell'esperienza associativa mettendo in risalto l'impegno per una corresponsabilità laicale non necessariamente collegata a un servizio nella pastorale di una parrocchia, ma aperta ai diversi ambiti sociali che ci vedono coinvolti nella vita cittadina.

L'Azione Cattolica ha ancora molto da dare anche nel formare e nel sostenere la capacità dei laici di testimoniare la gioia dell'essere cristiani in ogni ambito di vita e se lo spazio parrocchiale si fa stretto possiamo sempre cogliere l'opportunità di occasioni formative anche a livello cittadino, che i giovani già stanno sperimentando.

Laura Casartelli

PRESIDENTI PARROCCHIALI (15) - SONDRIO

L'Ac... piovuta
dal cielo!

È un'espressione non mia ma di un sacerdote conosciuto, che mi ha fatto riflettere su questa nostra associazione.

Già...l'Ac per me è una benedizione, perché è stata una chiamata e poi una scelta di vita, che ha condizionato quella della mia famiglia in positivo, anche se

spesso con sacrifici.

E nulla avviene per caso!

L'Ac: un bene prezioso come l'acqua. Un'acqua che continua a riversarsi, con sapori diversi nella storia, ricca di esperienze significative e di persone (laici e assistenti) di esemplare vita di fede e caritativa, che sono "sale e luce" per le generazioni successive. Io, nel mio piccolo - non da sola ma insieme ad altri responsabili - vorrei far crescere la mia associazione nella fede, nell'impegno per la famiglia, nella partecipazione e nella corresponsabilità con la comunità.

Le mie preoccupazioni come presidente dell'Ac "Nicolò Rusca" di Son-

drio, in questo momento sono:

- il fare bene l'Ac per testimoniare il bello e il vero che dà ai suoi associati ma anche alla comunità, alla Chiesa, ai lontani;

- capire cosa può dare ancora, di meglio o di diverso, con i piedi per terra e lo sguardo al cielo, sempre in fedeltà alla sua essenza;

- non lasciare scomparire l'Ac che è il nostro futuro.

Prego la Provvidenza perché ci siano sempre persone generose di tempo che facciano piovere sulla vita ordinaria di ognuno, in altre parole persone che si dedichino all'Ac, che affinino con costanza e coerenza il terreno di ogni persona, soprattutto quello apparentemente povero.

Rossana Orio

P.S: Approfitto per invitare tutti a Sondrio dal 24 febbraio all'11 marzo in occasione di due mostre in un unico evento: "l'ABC dell'Ac" nazionale e la mostra fotografica dell'associazione "N. Rusca" di Sondrio per i suoi 100 anni di fondazione (apertura presso la sala di Palazzo Pretorio del comune di Sondrio, vicino alla Collegiata, tutti i giorni ore 10/12.30 - 16/18.45).



TALAMONA

Al centro della foto,
al centro del cuore

"Signore, ti affidiamo Rosa che nella sua lunga vita ci ha testimoniato la sua fede in te, e che ha vissuto un senso profondo di appartenenza alla Chiesa, particolare attraverso l'adesione all'Azione cattolica, prima attraverso l'impegno attivo, anche come presidente parrocchiale, poi negli ultimi anni, con la preghiera e con il continuare ad interessarsi a noi, ancora anche in questi ultimi mesi. Fa che sappiamo cogliere in questa sua testimonianza un dono prezioso che ci sostenga nella vita di tutti i giorni."

**ROSA TEDOLDI, 96 ANNI,
UNA DONNA
APPASSIONATA
DELL'AZIONE CATTOLICA**

Così abbiamo salutato l'11 dicembre scorso Rosa Tedoldi, 96 anni, donna "appassionata" dell'Ac che nonostante le forze ormai al limite, ha atteso la Festa dell'Adesione prima di raggiungere la Casa del Padre.

Donna intelligente, sensibile, interessata e aperta alla realtà che la circondava, iscritta da sempre all'Ac che l'aveva for-

mata per la sua vita di giovane, di sposa e di madre, ma anche di cittadina nel senso pieno della parola.

Oltre agli impegni associativi, a cui era assidua e fedelissima finché le forze glielo hanno permesso, numerose sono state le sue partecipazioni attive alla vita parrocchiale e sociale: dalla Corale don Vincenzo Passamonti di cui era componente, sostenitrice entusiasta della Filarmonica Talamonese (passione trasmessa a figli e nipoti), aveva contribuito a fondare l'Associazione Amici degli Anziani a cui aveva dato il suo prezioso apporto per numerosi anni. Attenta anche alla vita amministrativa locale e politica in generale, era sempre aggiornata e si interrogava sui vari cambiamenti di questi ultimi decenni. Dotata di uno spirito critico acuto e bonario e di una ironia e autoironia che sdrammatizzavano anche le situazioni più imbarazzanti.

Per ogni avvenimento o ricorrenza metteva in versi o in prosa pensieri e auguri sempre molto profondi.

La vita l'ha ricompensata concedendole una serena e lunga vecchiaia, sempre nella sua casa, pur nella salute ogni giorno più fragile, circondata dalla presenza assidua e dalle cure amorevoli di tutti i suoi 5 figli.

Per tutto ciò che nella sua vita ha testimoniato la vogliamo ricordare con questa foto, non da sola, ma in nostra compagnia, lei è seduta al centro, quando in occasione del giorno della festa dell'adesione dell'8 dicembre del 2014 siamo andati in "delegazione" a casa sua per consegnarle la tessera appena benedetta nella celebrazione parrocchiale. Perché sia chi è avanti negli anni, sia le generazioni più giovani hanno potuto assaporare la sua compagnia e tutti abbiamo vissuto questa fraternità radicata nella fede del Signore della vita.

Giannina Mazzoni

MSAC
C'è BiSogno
di scuola

Questo è il titolo dei CIPS 2018 (Campi Interregionali Per Studenti) che si terranno dal 9 all'11 marzo a Vittorio Veneto per gli studenti provenienti dalla Lombardia e Triveneto (zona Nord-Est d'Italia). Lo scopo di questi tre giorni è di scoprire cos'è MSAC e come possiamo essere studenti protagonisti del nostro tempo, confrontandoci sui temi caldi dell'istruzione (come alternanza scuola lavoro, organi collegiali, inclusione e valutazione), mettendo a disposizione della comunità i nostri sogni più belli. Ci confronteremo sul valore della scuola, su come influisce sulla nostra crescita personale e sullo sviluppo del nostro Paese, a 70 anni dall'entrata in vigore della nostra Costituzione. Tutto questo ci interessa, ci riguarda - il CIPS è per noi!





L'IMPEGNO DELL'AC Cammino di fatica e speranza

SABATO 27 GENNAIO A NUOVA OLONIO SI È SVOLTO IL PRIMO INCONTRO 2018 DEI REFERENTI DELL'AC NEI CONSIGLI PASTORALI VICARIALI (CPV).

Nell'intervento introduttivo il Presidente diocesano ricorda come quello dei referenti nel Cpv sia stato un percorso avviato anni addietro e ripreso con particolare vigore nello scorso triennio. Un impegno crescente che ha portato, tra l'altro, a una numerosa e intensa partecipazione all'incontro del 27 gennaio che aveva a tema le risposte di 15 referenti Ac a un questionario pensato e proposto per fare il punto sulla situazione e disegnare alcune prospettive anche in vista del Sinodo. Il Presidente diocesano propone successivamente una riflessione (che pubblicheremo sul prossimo numero di Insieme) sul dialogo tra l'Azione cattolica e il pensare / agire pastorali. Don Roberto Secchi, Assistente unitario e del Settore Adulti, apre la sua riflessione con parole di don Tonino Bello, invitando a svolgere l'impegno quotidiano all'interno delle comunità "con occhi nuovi". Non pensare solo a "cosa dobbiamo fare", ma attenti a "che cosa sappiamo vedere", mettendo in primo piano le necessità e le sofferenze dei fratelli e le loro domande; è necessario considerare la pastorale non un insieme di molteplici iniziative, ma l'impegno di ognuno di noi per l'uomo, perché tutti "abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza".

Attraverso la lettura e il confronto dei pareri confluiti nelle molte risposte al questionario sui Vicariati predisposto dalla Presidenza abbiamo rilevato che: in media i Vicariati si ritrovano costantemente, con cadenza per lo più mensile, con buona partecipazione da parte delle Parrocchie, dei Parroci e dei laici incaricati. La nomina dei laici avviene spesso per chiamata del Parroco, con individuazione in alcuni casi all'interno dei Consigli Pastorali Parrocchiali. Purtroppo non esistono percorsi di formazione o introduzione al ruolo di con-

sigliere, molto viene lasciato all'approfondimento personale. Due dati negativi, il primo riguarda la conoscenza del Vicariato nelle comunità, che è inferiore al 50%, mentre il secondo è la distanza tra intenzioni e concreta attuazione, perché il Vicariato è sì riconosciuto come luogo di conversione e coordinamento dell'attività pastorale e come luogo di comunione tra sacerdoti e laici, ma nella percezione sembra siamo ancora lontani dal realizzare questi obiettivi.

Positivo il fatto che i Consigli Vicariali sono abbastanza attenti alla vita delle persone, anche se nelle discussioni si tende a partire dalle iniziative pastorali piuttosto che dall'analisi dei bisogni delle comunità.

In quasi tutte le risposte si evidenzia il tentativo nel lavoro dei Consigli di far leva sulle risorse positive esistenti, in qualche caso c'è un po' di inerzia, ma con attenzione unanime alle indicazioni pastorali del Vescovo e degli Uffici della Diocesi, che sono lette o oggetto di approfondimento in tutti i 15 Vicariati che hanno dato riscontro.

Nei numeri si nota la difficoltà nel riconoscere e coinvolgere l'associazionismo organizzato cattolico, ad esempio l'Azione Cattolica, e di pari passo è molto alta la difficoltà nell'azione di collegamento con il mondo e la società civile.

Nei 15 Vicariati analizzati, gli appuntamenti Vicariali di spiritualità più vissuti sono: S.Felice in 9 Vicariati, Pentecoste in 5 Vicariati, Giornata Missionaria in 11 Vicariati, spesso unendosi a livello intervicariale, come anche giornate dedicate ai Giovani in 10 Vicariati. Poco diffuse le iniziative unitarie dedicate ai poveri, solo 4 Vicariati hanno appuntamenti sul tema, e poche idee relative a iniziative Vicariali per la Famiglia, solo 5 Vicariati hanno un'attenzione a riguardo. Molte altre attività e momenti "forti" comunitari Vicariali sono pensati in modo specifico dai territori, ad esempio, celebrazioni penitenziali, Via Crucis, Veglia per la Pace e per la Vita, 24h per il Signore. Dobbiamo anche dire che spesso sono le Parrocchie a offrire occasioni efficaci e interessanti e in questo caso, più che organizzare qualcosa di nuovo, i Vicariati dovrebbero essere attenti a valorizzare gli appuntamenti Parrocchiali con una partecipazione corale. Per quanto riguarda le équipes vicariali

va sottolineato che c'è ancora molto da fare. Ricordiamo che le équipes sono strutture snelle composte da alcuni laici e un sacerdote referente, raggruppati per ambiti di pastorale, proposte dalla Diocesi in ogni Vicariato per un migliore coordinamento, scambio di informazioni e un discernimento specifico sul territorio (senza compiti decisionali, che spettano al Consiglio).

Pochi i Vicariati che si sono già strutturati in modo completo. In particolare si nota un maggiore interesse per l'équipe di pastorale per i Giovani, presente a livello Vicariale o Intervicariale in 8 territori su 15, per l'équipe di animazione Missionaria, presente in 6 Vicariati, mentre sono in fase di crescita le équipes di animazione caritativa, presenti in 5 Vicariati ma in fase di costituzione in altri 5 Vicariati, in modo simile alle équipes legate alla pastorale familiare che a breve saranno costituite in 8 Vicariati tra i 15 che hanno risposto.

Più problematica la situazione riguardo l'équipe per l'iniziazione cristiana, snobbata in 8 Vicariati su 15 e presente effettivamente solo in 4 Vicariati, e decisamente sottotono l'attenzione per l'équipe di animazione culturale, costituita in un solo Vicariato e in costituzione in un secondo, negli altri non è al momento prevista.

Lo scostamento tra attese delle persone impegnate nei Consigli e la percezione reale del vissuto, a distanza di 6 anni dalla nascita dei Vicariati, è ancora rilevante. Mettendo a raffronto desideri e realtà abbiamo ottenuto in media questi risultati sugli obiettivi di un Vicariato:

- Favorisce dialogo e collaborazione tra sacerdoti, religiosi e fedeli laici (attesa 8,8 – realtà 6,6)
- Sostiene la formazione degli operatori di pastorale (attesa 7,3 – realtà 5,2)
- Promuovere la pastorale integrata e coordinata tra Parrocchie (attesa 8,1 – realtà 5,6)
- Fa crescere il "Sensus Ecclesiae" nella direzione di comunità eucaristiche (attesa 8,5 – realtà 6,0)
- Permette di conoscere il territorio e le persone che lo vivono (attesa 7,2 – realtà 5,3)
- Facilita conoscenza e attuazione dei progetti e indicazioni del Vescovo (attesa 8,6 – realtà 7,1)
- Facilita il dialogo bidirezionale con gli

Uffici di Pastorale (attesa 8,1 – realtà 5,7)

- Consente una pastorale innovativa, coraggiosa e di sperimentazione (attesa 7,9 – realtà 5,1)

- Aiuta i laici a riscoprire la corresponsabilità e la sinodalità come stile (attesa 8,1 – realtà 5,8)

- Aiuta il collegamento con il mondo e la società civile (attesa 7,3 – realtà 4,7)

Poche le sufficienze nella realtà, molto alta l'attenzione verso le indicazioni pastorali del Vescovo.

Il binomio "fatica e speranza" è quanto di più vicino nel rappresentare l'attuale situazione.

Per il futuro, come sottolinea uno scritto di Luciano Galfetti, dobbiamo focalizzare l'attenzione su tre punti:

- "Il perché", cioè le motivazioni dell'esistenza del Vicariato, che non risponde a un'esigenza funzionale per avere maggiore efficienza, ma risponde all'essere Chiesa oggi nella Storia accanto agli uomini. A servizio per facilitare il compito delle Parrocchie, che sono il luogo dove la fraternità incontra la vita e dove la pastorale si realizza concretamente.

- "Il che cosa fare", cioè darsi degli obiettivi, con riferimento immediato al cammino sinodale proposto dal Vescovo e tradurlo in scelte possibili e azioni concrete.

- "Il come", cioè la scelta del metodo con cui realizzare la comune corresponsabilità dell'evangelizzazione, con creatività e attenzione al contesto sociale in cui le Parrocchie sono inserite.

Occorre dar vita a un movimento corale di corresponsabilità; quindi non solo aiutare la "pastorale dei progetti", ma aiutare soprattutto la "pastorale per le persone", appassionando la gente a partecipare alla vita della Chiesa, cioè a Gesù. Nei Vicariati c'è voglia di ripartire con più slancio, anche in vista del Sinodo.

Luca G. Frigerio

Chi volesse condividere pensieri e proposte su Ac e Vicariati può inviare a: comunicazione@azionecattolica.como.it



ETÀ IN DIALOGO

Con la voglia e la gioia di ascoltarsi

Se si provasse a chiedere a qualche associato quali sono le caratteristiche principali dell'Ac sicuramente una delle risposte che verrebbero date è che all'interno dell'associazione si vede e si vive un profondo rapporto tra le varie generazioni che la compongono. L'intergenerazionalità è quindi un tema importante, una tematica che diventa fondamentale soprattutto in questi anni in cui a livello sociale si fa maggiore fatica a vivere una relazione di questo tipo. Ecco allora che, anche in preparazione dell'Assemblea Diocesana che si terrà a Como il 22 aprile 2018 sul tema "Una generazione narra all'altra", il Settore Giovani e l'Equipe Famiglia di AC hanno deciso di proporre un convegno in cui si parli, ma soprattutto si viva tale relazione. Il 17-18 marzo, infatti, si terrà a Morbegno il convegno dei giovanissimi a cui si uniranno la domenica le famiglie che lo desiderano.

In queste due giornate, oltre a parlare del tema del rapporto con le altre generazioni, sia giovanissimi che famiglie potranno vivere questa relazione, avendo

A MORBEGNO IL 17/18 MARZO UN INCONTRO DIOCESANO TRA GIOVANI, GIOVANISSIMI, GENITORI E FIGLI

l'opportunità di incontrarsi, di scambiarsi pensieri, di condividere del tempo insieme, mostrando la bellezza e le difficoltà che caratterizzano la propria età e la propria "condizione sociale". Riteniamo che possa essere davvero un'occasione importante per far comprendere a tutti quanto sia fondamentale mantenere viva una continuità tra le generazioni e come ognuno, nella propria diversità, possa portare una grande ricchezza per la nostra Associazione, per la nostra Chiesa e per la nostra Società. Serve solamente avere la voglia e la gioia di ascoltarsi.

Il Settore Giovani e l'Equipe Famiglia di Ac

GIOVANISSIMI

17 marzo - ore 16.00 Accoglienza
18 marzo - ore 16.30 Conclusione

Iscrizioni entro il **9 marzo** presso i propri educatori o, nel caso in cui non si facesse parte di un gruppo, presso la Segreteria diocesana di AC (tel. 031 - 267421 (+ int 1 365) mail accomo@tin.it)
Contributo di partecipazione 15 euro compreso di colazione e pranzo. Portare cena al sacco, materassino e sacco a pelo.

FAMIGLIE

18 marzo 2018

Ore 9.00 Accoglienza
Ore 9.30 Relazione di Raffaella Ratti (1a parte)
Ore 10.30 Messa parrocchiale
Ore 11.45 Relazione (2a parte)
Ore 13.00 Pranzo (primo caldo; portare secondo da condividere anche con i giovanissimi)
Ore 14.30 Lab. intergenerazionali
Ore 16.00 Preghiera e merenda
Ore 16.30 Conclusione

Iscrizioni entro il **9 marzo** presso la Segreteria diocesana di AC (tel. 031 - 267421 (+ int 1 365) mail accomo@tin.it)
Contributo di partecipazione: offerta per il pranzo.
Durante le attività i figli svolgeranno delle attività parallele.



EQUIPE FAMIGLIA PAPÀ E MAMMA... COME CRISTOFORO

**NELL'IMMAGINE DEL SANTO
CHE GUADA IL FIUME
CON CRISTO SULLE SPALLE
SI ESPRIME
"L'ARTE DI PRENDERSI CURA
DELL'ALTRO"**

In formazione è trascorsa l'Epifania di quest'anno per l'Equipe Famiglia (Ef). Il 6 gennaio a Caspoggio era programmata una giornata in cui ritrovarsi come coppie che compongono l'Ef, guardare ai prossimi appuntamenti, ma, soprattutto, fare una sosta per approfondire temi di attualità e discuterne un po' insieme, per poter poi riportare in associazione quanto pensato e svolgere il nostro ruolo associativo di mantenere alta l'attenzione verso la famiglia in tutti i suoi aspetti. Ci siamo affidati a due "don" che ci hanno presentato due sfaccettature del tema "il generare".

Don Roberto Secchi - "Di generazione, in generazione: l'arte di prendersi cura" il titolo del suo approfondimento - parte dall'assunto che si può generare in quanto generati. La parola "figlio", in sanscrito, significa "allattare" e quindi chi genera è chi ti nutre. Volgendo questo discorso come riflessione sulla pastorale, si può dire che la pastorale è questione di generazione e quindi, noi di Ac, come battezzati, facciamo pastorale quando generiamo non solo iniziative, ma vita nelle persone.

La domanda che possiamo porci è se come Ac stiamo generando vita in quanto non è automatico il passaggio dalla molteplicità delle proposte al generare vita. Inoltre, nella teologia del matrimonio, si spiega che l'uomo e la donna continuano l'opera di amore creatrice di Dio, offrendo a Dio la possibilità di continuare a mostrarsi: Dio si mostra nelle generazioni come ricompensa d'amore per la sua opera. Il pensiero va ai volti che hanno portato ai nostri giorni l'Ac. Infine, il legame tra generazione ed educazione ci spinge a muoverci per recuperare il dialogo tra generazioni, per ritrovare quella voce che racconta, parla di Dio e aiuta ciascuno ad andare in profondità.

Don Andrea del Giorgio, collaboratore nella comunità pastorale di Caspoggio, con "Siamo tutti San Cristoforo! L'umile ed eroica impresa di trasmettere la fede e il mondo alla prossima generazione" è partito dalla figura di San Cristoforo, traghettatore di Cristo dall'altra sponda del fiume, per sottolineare che a noi è chiesto di trasmettere la fede alle nuove generazioni, le quali ci possono vedere come punti di riferimento se capaci di trasmettere messaggi ed essere testimoni. Nel mondo attuale, lo scorrere del tempo è sempre più demonizzato, fino a portarci a vivere un'eterna giovinezza: non si diventa mai adulti e quindi vecchi. Il genitore, quindi eterno giovane, non stimola i figli a voler crescere e in questo processo l'evoluzione tecnologica, entrata nella nostra vita, sta cambiando modelli tradizionali culturali a cui eravamo abituati.

Rimane il senso di appartenenza come sentimento forte di coesione e qui si ritrova la forza dell'associarsi e l'importanza della propria storia personale e della storia di coppia: raccontare queste storie trasmette ai figli cosa siamo stati e cosa diventeranno un domani.

Infine è importante essere coscienti che il generare implica necessariamente trasformazione e rinnovamento, come pure la fede nel tempo deve avere sue dinamiche di rinnovamento.

Roberto Ghirardelli

parliamoci DI GENERAZIONE IN GENERAZIONE



**CONVEGNO GIOVANISSIMI
E INCONTRO CON LE FAMIGLIE
ORATORIO SAN LUIGI DI MORBEGNO
VIA VANONI 11**

**> GIOVANISSIMI
APERTO A TUTTI I GIOVANISSIMI
(2000 - 2003)
17-18 MARZO 2018**

**> FAMIGLIE
APERTO A TUTTE LE FAMIGLIE
DELLA DIOCESI
18 MARZO 2018**

**Iscrizioni (entro il 9 marzo)
e informazioni presso la
Segreteria diocesana di AC
tel. 031 - 267421 (+ interno 1 365)
mail accomo@tin.it**

